



Coordinamento di Più Europa in Campania

Il coordinamento campano di Più Europa, consapevole degli sforzi che la Regione sta compiendo nel contrastare il contagio, è ben lieto di poter offrire idee e proposte – coerenti con la nostra cultura politica di forza liberale - per la fase di “adattamento” e ripartenza, che giocoforza necessitano di soluzioni mirate e adatte ai singoli territori per questa “seconda fase” della gestione emergenziali anti COVID-19.

Tali valutazioni sono poste all’attenzione considerando sempre l’autonomia decisionale dell’ente regionale così come le specificità degli enti a esso subordinati o sovraordinati. Pertanto, abbiamo preferito categorizzare le nostre proposte in base alla sfera sulla quale si punta ad ottenere il risultato.

In questo senso identifichiamo una sfera economica e tecnico-strumentale sulla quale agire con il principale obiettivo di contenere la depressione economica e attivare meccanismi virtuosi che possano incentivare la produttività che necessariamente dovrà prendere il posto dell’immobilismo prima possibile.

Una seconda sfera d’interesse è quella emotiva e psicologica: riteniamo altresì importante affrontare questa seconda fase con la sensibilità adatta a recepire degli importanti campanelli d’allarme che non possono essere ignorati, pena il rischio che l’intero progetto di contenimento veda vanificare ogni sforzo.

Misure di natura economica e sociale

Per ciò che riguarda il primo punto di interesse, proponiamo:

- di riconsiderare l'opzione di tutto quanto concerne il commercio e la somministrazione al dettaglio. Attività di ristorazione, così come gli esercenti dettaglianti, devono poter riprendere la propria attività anche continuando a ricevere un supporto dalla Regione. Nello specifico proponiamo che parte o tutto il contributo previsto per questa categoria (il contributo una-tantum di 2000 euro) sia impiegato per applicare un rigido "protocollo sanitario" agli operatori della logistica. Ciò per permettere all'imprenditore di svolgere la propria attività, almeno rinunciando alla presenza fisica della clientela (per la ristorazione così come per il commercio al dettaglio) ma tutelando la salute pubblica attraverso l'applicazione del protocollo. In questa fase riteniamo che possa essere consentito il lavoro della maggior parte dei dettaglianti (stamperie, mercerie, bricolage, abbigliamento, profumerie ecc.) accessibili, quindi, soltanto ai vettori della logistica che saranno incaricati del trasporto al cliente. In questo modo si accelererà un processo che sarà funzionale anche per le prossime fasi, ovvero si incentiverà indirettamente alla "conversione" online-digitale delle attività che meglio sopporterebbero anche un futuro picco dei contagi (previsto per la fine dell'anno) con relativo possibile secondo lockdown;
- un sostegno, complementare a quanto espresso nel primo punto, che si traduca sì sul profilo economico ma che sia anche riconsiderato sotto il profilo logistico. Proponiamo che parte delle risorse già stanziato siano impiegate non monetariamente ma strumentalmente per sopperire alle oggettive difficoltà che gli individui e le imprese hanno nel reperire DPI che siano effettivamente utili per la propria salute anche sui luoghi di lavoro. Vediamo di buon occhio un'attività di coordinamento regionale volta a fornire con continuità e puntualità ogni esercizio commerciale di DPI certificati, limitando così al minimo il rischio di disallineamenti nella qualità di informazioni a riguardo che il singolo individuo può avere. Infatti è riscontrato che non sempre la qualità dell'informazione dalla quale il cittadino attinge è sufficiente a fornirgli gli elementi necessari a valutare quale sia il dispositivo o come vada usato in maniera ottimale per proteggersi e proteggere gli altri dal possibile contagio;
- la cancellazione del bollo auto per l'anno in corso. Proponiamo che i cittadini siano esonerati dal pagamento del bollo auto, almeno per i veicoli non soggetti a superbollo e per i veicoli commerciali intestati a soggetti giuridici che abbiano

almeno un codice ATECO (primario o secondario che sia) tra quelli soggetti a restrizioni totali o parziali;

- una rimodulazione del sostegno una tantum per le attività commerciali che presentano codice ATECO non incluso nelle restrizioni ma che di fatto hanno subito un notevole decremento del volume d'affari. È il caso delle tante tipologie di società di consulenza che non possono svolgere la propria attività per effetto indiretto delle restrizioni dei DPCM ma che comunque non vengono inquadrate tra le attività non soggette alle restrizioni (società di consulenza aziendale in-house, formazione, consulenza energetica ed altre categorie sulle quali, in base al fatturato, è relativamente semplice constatarne l'eventuale effettiva depressione economica);
- di rimodulare il bonus per le famiglie con figli under 15 eliminando la discriminante dell'età per i figli a carico ma inserendo una soglia minima di ISEE. Chi rientra nella soglia di povertà ha già sostegno economico da parte dei comuni per quanto riguarda la spesa alimentare, riuscire ad includere tutte le famiglie (o, per favorire questioni di budget, almeno quelle con figli minorenni) riteniamo sia possibile e doveroso;
- maggiori risorse per la didattica online, in particolare per contribuire alle spese che le famiglie delle fasce più deboli stanno già sostenendo per permettere ai propri figli di poter studiare. In ogni ordine e grado, l'esigenza primaria in tal senso è rappresentata dall'utilizzo di dispositivi idonei alle lezioni online (es. tablet da offrire in comodato d'uso gratuito agli studenti di tali famiglie); occorre anche spingere verso il miglioramento delle condizioni contrattuali che gli operatori applicano per il servizio internet. Questo per consentire alle famiglie di dotarsi di piani contrattuali idonei al fabbisogno di traffico web derivante dal massiccio utilizzo dei programmi di videochiamate, necessari per le lezioni;
- di concedere agli operatori del giardinaggio e della manutenzione del verde privato di poter svolgere il proprio lavoro, rispettando certamente tutti gli standard di sicurezza, affinché venga tutelato il patrimonio del verde privato che altrimenti, se trascurato, comporterebbe un inevitabile deperimento;
- di organizzare, attraverso i centri per l'impiego, l'occupazione di cittadini percettori di reddito di cittadinanza presso le aziende della filiera agro-alimentare, oggi fortemente penalizzate dalla penuria di manodopera;

- promuovere (anche attraverso le imprese attive nella regione) la diffusione dei test sierologici per la ricerca e l'individuazione dei cittadini immunizzati.

Queste richieste hanno tutte la necessità di essere contemplate anche sotto il profilo comunicativo. Arrivando a illustrare i punti della seconda sfera di interesse di cui sopra, premiamo particolarmente sulla necessità di una comunicazione viva e quanto più possibile coordinata tra i vari enti che insistono sul territorio. È importante che si informi il cittadino con una comunicazione veloce, spot, attraverso l'utilizzo dei canali a più ampia diffusione e con messaggi semplici che lascino quanto meno possibile all'interpretazione. Questo per fornire al cittadino l'informazione essenziale e più utile per non compiere azioni che possano recare danno a sé stesso e agli altri.

Modifiche al regime di distanziamento sociale

Le misure di contrasto all'epidemia in essere nel nostro Paese hanno un notevole impatto sulla psiche dei cittadini. Non è stato ignorato questo fattore ma ora è necessario alzare il livello di allerta. I media riportano già i primi dati dai quali risulta evidente come la restrizione alle libertà individuali, il distanziamento sociale, le ripercussioni economiche e la preoccupazione per la propria salute e per quella dei propri cari, abbia generato evidenze di sintomatologie legate a disturbi da stress post-traumatico che in molti casi evolve in violenza domestica ma anche ansia, depressione e insonnia che incidono anche sul già minimo livello di produttività. Comprendiamo che tutte queste proposte richiedono innanzitutto un elevato livello di responsabilizzazione non soltanto della classe politica chiamata a prendere queste delicatissime decisioni, ma anche di tutta la società.

Per questo, riteniamo doveroso prendere in considerazione:

- concedere la possibilità di effettuare acquisti non soltanto all'interno del territorio comunale ma estendere detta possibilità in ambito almeno provinciale o sub-provinciale. Questo non varierebbe le condizioni tecniche dei meccanismi che, anche a valle delle ipotesi su citate, funzionerebbero ugualmente senza conseguenze di sorta. Questa concessione rappresenta una importante valvola di sfogo del bisogno di libertà che, se ancora represso, può accentuare le esternalità negative evidenziate. Inoltre in questo modo si fornirà un "sostegno economico" indiretto per coloro i quali non trovano convenienza a spendere nel proprio comune. Ciò significa, quindi, riuscire ad acquisire sensibilità sulle specificità dei territori, specie delle aree interne, dove nella selezione dei prodotti di consumo non

vi è la possibilità di scelta che possa favorire il potere d'acquisto delle famiglie. Non tutti i comuni sono forniti di negozi con ampia scelta così come di operatori della GDA a basso costo (i discount);

- l'estensione della possibilità di spostamento individuale per bisogni afferenti a particolari condizioni di manutenzione di proprietà e beni dislocati sul territorio regionale. Nella fattispecie chiediamo, anche e soprattutto nell'ottica della comunicazione unitaria su tutto il territorio regionale, che sia concesso recarsi individualmente presso terreni agricoli (per la prosecuzione delle attività agricole) così come delle seconde case (per esigenze di manutenzione e sicurezza) e dei magazzini, depositi e affini ed anche presso aree portuali (per esigenze di manutenzione e sicurezza di imbarcazioni e natanti ormeggiate o depositate presso porti pubblici o privati);
- dare facoltà di svolgere attività fisica all'aperto in aree pubbliche ed individualmente. Questo sappiamo bene sia un punto sul quale l'opinione pubblica è particolarmente sensibile così come sappiamo essere stato già oggetto di importanti prese di posizione della Regione. Tale possibilità potrebbe sottostare ad un limite di carattere temporale che inevitabilmente avrebbe efficacia anche in termini di spazio. In questo modo si vuole aiutare il cittadino a percepire un livello inferiore di restrizione che non limiti le sue possibilità nel prendersi cura della propria salute quale diritto garantito dalla Costituzione.

Come già accennato, riteniamo che importanti obiettivi si potranno raggiungere già soltanto sul piano comunicativo, investendo sulla qualità e quantità dell'informazione e direzionando la stessa in modo che punti a sottolineare le possibilità che oggi ci sono sul mercato (e-commerce e delivery) sia per le imprese che per i privati. Dobbiamo considerare, inoltre, che il singolo cittadino oggi riceve impulsi dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dal governo centrale. Questi impulsi sul piano comunicativo spesso generano confusione e non aiutano il cittadino nella comprensione delle regole, ecco perché riteniamo sia essenziale che la Regione, attraverso gli enti che riterrà opportuni, debba straordinariamente quantomeno invitare alla coordinazione delle decisioni e le varie deliberazioni in materia di ulteriori restrizioni che alcuni comuni stanno adottando al livello del commercio locale. Non di poco conto sarebbe l'iniziativa, inquadrata in ottica assolutamente propositiva e comunicativa, di fare a meno della dicitura "divieto di uscire dalla propria abitazione" negli avvisi e nelle ordinanze regionali oltre che nelle comunicazioni stampa. Ciò non soltanto per una mera questione formale, ma per la consistente valenza ideologica per una nazione che intende difendere strenuamente i principi della propria Costituzione.

Conclusione

Comprendiamo l'eccezionalità degli eventi e ribadiamo come questi siano degli spunti sui quali ci siamo confrontati e che hanno priorità soggette a forte volatilità dato lo stato di emergenza. Restiamo, quindi, disponibili ad un confronto immediato ed a fornire supporto strategico perché ben consapevoli che in tali situazioni è doveroso dotarsi di quante più sensibilità possibili per cercare di non lasciare indietro nessuno.

Abbiamo apprezzato la volontà espressa dalla Regione attraverso l'invito a collaborare pervenuto a forze politiche e parti sociali e ringraziamo per la possibilità concessa, istituzionalmente, nel contribuire alla gestione di questa emergenza. Ci auguriamo di aver posto questioni che possano essere di rilievo per la Regione così come lo sono per i cittadini ivi coinvolti.

Il coordinamento di Più Europa in Campania